

GIOCHI INVERNALI DELLA GIOVENTÙ



APERTE LE ISCRIZIONI PER S. CATERINA VALFURVA

verde nero

1969

Ottobre-Novembre

N. 10 - 11

PREPARAZIONE

ai GIOCHI INVERNALI

della GIOVENTÙ

a S. CATERINA VALFURVA

durante le vacanze

di S. Ambrogio

del Natale

ogni Domenica

L'invito è esteso a tutti i ragazzi dai 10 ai 13 anni

Vacanze invernali a S. CATERINA

Pensione giornaliera L. 2600 (non iscritti L. 2800)

Gesuiti e giovani verso gli anni "settanta"

Eventi nuovi e grandiosi, di cui non è ancor possibile misurare la portata, ci costringono al ripensamento continuo, a commisurare le scelte attuali con un futuro che appare ancora confuso e indecifrabile. Questi fatti, strettamente connessi tra loro, sembrano ridursi a tre: il Concilio, l'universalizzazione del fenomeno giovanile, la contestazione.

Il Concilio affida ai giovani la responsabilità di essere "i primi e immediati apostoli" tra i coetanei. Il "dare agli altri" tipico dell'apostolo è frutto di maturità, e responsabilizzare il giovane all'apostolato è dargli una sferzata che quasi lo maturi prima del tempo. Anche se il giovane avrà sempre bisogno dell'adulto per maturare - allo stesso modo che l'adulto avrà sempre bisogno del giovane per non sclerotizzarsi - il rapporto del gesuita coi giovani dovrà rendersi sempre più libero da ogni atteggiamento paternalistico, che il giovane giustamente rifiuta. Ma oltre questa giusta esigenza, la situazione giovanile postconciliare chiede al gesuita una accresciuta solidità nella fede.

L'universalizzazione del fenomeno giovanile introduce il giovane nell'immenso scrigno, finora appena aperto, delle culture dei vari popoli del mondo e lo rende sensibile ai gemiti di una umanità convulsamente protesa verso la sua unità. Ma le varie correnti culturali che si infrangono nell'animo giovanile non possono lasciarlo indenne dai pericoli del pluralismo ideologico. Il giovane è oggi alla ricerca dei criteri di discernimento, e nell'epoca della disgregazione dei valori lotta disperatamente per la conquista di una sicurezza interiore. Mai come oggi il gesuita che si affianca al giovane ha bisogno di un dono particolare dello Spirito Santo: il discernimento spirituale.

L'esigenza di questo dono è acuita dal fatto che l'universalità del fenomeno giovanile è esplosa in termini di contestazione, rischiando di respingere il giovane su un terreno precristiano. Contestare è porsi di fronte all'altro con un primo atteggiamento di rifiuto. Per quanto grande sia l'urgenza di rinnovamento, lo spirito contestativo si oppone al messaggio di amore portato da Cristo, e anche al progresso, se è vero che prima di rinnovare bisogna capire, e non si può capire a fondo se non ciò che profondamente si ama. L'albero della contestazione ha dato ormai frutti troppo amari, per essere accolto senza discernimento spirituale: abbiamo visto crescere l'odio, diffondersi un clima giovanile di irriducibilità a quell'equilibrio di giudizio che è richiesto per la valutazione obiettiva di fatti tanto complessi come i fatti sociali, il divampare di un velleitarismo inconcludente e altri fatti del genere. In uno sforzo oculato di rinnovamento delle strutture il gesuita si affianca al giovane con un altro dono dello Spirito Santo: la carità. Carità che libera dall'ingiustizia tanto dell'immobilismo conservatore, quanto del progressismo eversivo. Carità che, diventata ideale del giovane, lo immette nel tessuto sociale come fermento atto a trasformare le strutture dal di dentro.

Vittorio De Bernardi S.J.



ANNO XIV - 1969 n. 10-11
OTTOBRE-NOVEMBRE

DIREZIONE - REDAZIONE - AM-
MINISTRAZIONE Via Feltre, 100
- MILANO - Telefono 21.89.24
Conto Corrente postale nume-
ro 3-26037 ABBONAMENTO Ita-
lia annuale L. 1.000. Direttore
Responsabile P. Lodovico Mo-
rell S.J. - Aut. Tribunale di Mi-
lano N. 4073 in data 2-7-1956
Scuola di Arti Grafiche - Via
Pusiano, 42 - Milano.

Seguendo una tradizione antica, che risale ai primi anni della Compagnia, i gesuiti continuano a svolgere una intensa attività di presenza nel mondo dei giovani. Questa presenza si riallaccia all'antica tradizione dei collegi, istituzione che sarebbe incomprensibile fuori della matrice storica nella quale essi si sono sviluppati: un tempo in cui l'insegnamento di stato non esisteva, e i religiosi erano quasi gli unici e incontrastati detentori dell'istruzione scolastica. Lo stesso ristabilirsi della Compagnia in Italia (1815) dopo la soppressione fu grandemente sollecitato e stimolato dal ricordo che i gesuiti avevano lasciato come educatori, e la notizia del loro ritorno aveva suscitato anche nella regione lombardo-veneto-emiliana una corsa delle corti della prima metà dell'Ottocento verso gli antichi maestri per il ripristino dei collegi di Reggio, Modena, Piacenza, Verona, Parma, Brescia, ecc.

Il tumultuoso processo di unificazione dell'Italia, che nei moti del '48, del '59 e del '66 riduceva in frantumi il paziente lavoro di restaurazione degli antichi collegi e minacciava la stessa sopravvivenza della Compagnia, si inseriva ormai in un movimento culturale più vasto, che affidava allo stato la realizzazione dell'antico sogno di parecchi istituti religiosi, cioè l'estensione della cultura alle masse con la scuola d'obbligo, dapprima elementare, poi, recentemente, anche media, con prospettive di una massificazione sempre più vasta della stessa università.

Il collegio *Leone XIII* di Milano, che nel 1900 contava appena 170 alunni di condizione piuttosto povera, nasceva già in questo nuovo clima, accanto all'antico collegio *Vida* di Cremona, nel quale si erano rifugiati fin dal 1875 gli ultimi residui della tradizione pedagogica dei gesuiti della provincia lombardo-veneta, e accanto al collegio *Arici* di Brescia che, sorto nel 1882 con l'appoggio di Giuseppe Tovini, dopo alterne vicende provocate dalla durezza dei tempi, riuscì ad affermarsi stabilmente soltanto verso la fine del secolo, e rimase ai gesuiti fino al 1955. Il *Leone XIII* di Milano nella sua nuova sede è un complesso educativo parificato che accompagna l'alunno dalle elementari fino al liceo classico o scientifico. I gesuiti svolgono la loro azione pedagogica abbondantemente coadiuvati da un corpo insegnante laico, e al lavoro strettamente scolastico aggiungono un complesso ricco e vario di iniziative atte a completare gli studi e la formazione umanistica del migliaio di alunni che frequentano l'istituto.

Sullo scorcio del secolo XIX, per intuito preveggen- te di alcuni gesuiti stabiliti a Padova, sorse l'*Antonianum* che, primo della specie in Italia, veniva incontro a una esigenza nuova: l'assistenza spirituale ai giovani che frequentano l'università. Fu il prototipo dei collegi universitari, che si andarono moltiplicando fino ai nostri anni. L'*Antonianum* è ancora oggi in fiore e fornisce agli studenti un'attrezzatura notevole per la loro formazione umanistica e cristiana.

Il *Leone XIII* e l'*Antonianum* non sono tuttavia gli unici istituti formativi della provincia lombardo-veneta.

La tradizione pedagogica





I centri giovanili

Iniziata a Bergamo nel 1897 e trasferita nel 1913 a Milano e in seguito a Piacenza, nel 1932 ebbe sede stabile a Roncovero la scuola apostolica della provincia lombardo-veneta, o *istituto S. Luigi*, che ha dato alla Compagnia oltre 160 uomini, tra cui una trentina di missionari, e alla Chiesa altri 40 sacerdoti o religiosi. A Roncovero sono passati un migliaio di alunni, e ancora oggi, cessata la sua funzione strettamente vocazionale, l'istituto è aperto a una cinquantina di alunni che vi frequentano la scuola media.

Il ruolo vocazionale dell'istituto S. Luigi trova attualmente la sua continuità storica, anche se con *fisionomia* del tutto diversa, nella comunità di orientamento di *Villa S. Ignazio* a Trento, dove l'antico metodo formativo della Compagnia sembra trovare l'espressione più acuta di adattamento alle esigenze nuove.

I centri giovanili della provincia lombardo veneta si collegano invece più direttamente al filo evolutivo delle « residenze », spuntate nei centri maggiori dell'Alta Italia in seguito alla dispersione avvenuta nel 1866.

Appena si furono ripresi dal duro colpo che li impossibilitava ad esercitare qualsiasi funzione apostolica, i gesuiti dispersi e perseguitati riuscirono a riunirsi in piccoli gruppi, formando intorno al settanta le « stazioni » di Milano, Gorizia, Venezia, Piacenza, Reggio, Modena, Padova, Cremona, Brescia, Bergamo, Mantova e Trento, catalogate sotto il significativo titolo di « Missiones in Italia ». Questi piccoli nuclei di gesuiti diedero origine alle rispettive « residenze », sviluppatesi per lo più intorno a una chiesa messa a disposizione dal vescovo con una casa che divenne centro di iniziative varie, rispondenti alle necessità locali. All'inizio del nostro secolo la provincia veneto-milanese si trovava localizzata ormai stabilmente nelle maggiori città del suo territorio con un tipo di azione che ebbe a Modena il suo esemplare: la chiesa di S. Bartolomeo era un centro di attività intensa e ordinata, a base di buona predicazione domenicale e soprattutto quaresimale, per la quale si riprese l'uso antico dell'« annualista », di catechismo al popolo, di confessioni e comunioni frequenti, di associazioni varie. Nel 1902 esisteva a Modena la pia unione delle madri cristiane, con una congregazione mariana di 120 studenti e una congregazione mariana femminile comprendente un migliaio di iscritte. Lo « Svegliarino » pubblicato per le madri cristiane aveva una tiratura di ben 16.000 copie. I padri tenevano inoltre ritiri mensili al clero della città e dintorni, e dirigevano gruppi spirituali anche fuori casa, come la congregazione mariana presso le Orsoline, che contava 170 iscritte. Questo tipo di residenza, dedicata ad opere strettamente religiose, caratterizza l'epoca che va dal 1870 al secondo dopoguerra, nel quale la residenza tenderà a ispirarsi al tipo di S. Fedele, con iniziative di intonazione umanistica.

I giovani che gravitavano intorno alle residenze vi trovavano l'ambiente formativo specializzato nelle congregazioni mariane, il cui metodo aveva il suo nerbo nella direzione spirituale e nella conferenza settimanale. Metodo che rimane invariato fino all'inizio degli anni ses-

A sinistra: L'istituto Leone XIII di Milano continua l'antica tradizione pedagogica della Compagnia in forma e ambiente rinnovato.

In alto: La nuova sede della Scuola di Religione dell'Ist. Antonianum di Padova.

santa, quando troviamo elencate le congregazioni a Bergamo, Brescia, Gorizia, Milano, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Trieste e Venezia.

Il dopoguerra, carico di problemi e di fermenti, ha messo in crisi ogni metodo di associazionismo rigido, e anche l'azione dei gesuiti tra i giovani è andata soggetta a trasformazioni notevoli. Intorno alla congregazione mariana si afferma intanto il « centro giovanile », dotato di attrezzatura ricreativa o sportiva.

Una rapida rassegna dei centri giovanili attuali ci può dare una misura della situazione odierna. Milano, Gorizia, Padova, Parma, Piacenza e Trento appaiono oggi con un'attrezzatura completamente rinnovata. A Milano è sorto il Centro Schuster, che rappresenta il caso tipico di un'azione di contatto giovanile fatta tramite l'interesse sportivo. La congregazione mariana di S. Fedele ha un ambiente nuovissimo. Gorizia ha un centro culturale e anche attività sportive. L'Antoniano di Padova ha una scuola di religione con sede rinnovata e attività sportive incentrate nell'Unione Petrarca. La nuova sede di Parma è un porto di mare per giovani di ogni provenienza, mentre a Piacenza funziona da alcuni anni il "doposcuola" per gli studenti che vi confluiscano numerosi dalla provincia. Gallarate ha un suo centro giovanile congiunto alla parrocchia S. Cuore. Rimangono pressoché invariati i centri giovanili di Bergamo, Modena, Trieste e Venezia.

Quali forme tipiche di apostolato d'ambiente si sono sviluppate ai margini delle residenze iniziative riguardanti il Terzo Mondo (« Lega Missionaria Studenti » e « Tecnici Volontari Cristiani ») e le cappellanie universitarie a Milano e Trento per venire incontro alle urgenti necessità di quel mondo giovanile particolarmente carico di fermenti.

Dopo i collegi e le residenze, le case d'esercizi costituiscono la componente storica più solida della Provincia Veneto-Milanese. Esse pulsano con un incessante contatto coi giovani.

Nella rinata Provincia (1815) si riprese ben presto la predicazione di corsi d'esercizi a vari ceti di persone, ma il primo tentativo di una casa apposita per accogliere i frequentanti risale al 1850, per iniziativa del celebre P. Vigitello che aprì una casa a Verderio presso Milano. L'opera ebbe alterne vicende, e in seguito si programmarono corsi anche a Sartirana, Bergamo e Padova. Una affermazione più solida dell'opera degli esercizi iniziò nel 1922 con l'apertura di Villa S. Cuore a Triuggio, alla quale si affiancarono Villa S. Giuseppe di Bassano (1923), Villa S. Ignazio di Trento (1929), Villa Mater Dei di Varese (1947) e il Centro S. Cuore di Reggio Emilia (1958).

L'espansione massima nella predicazione di esercizi si ebbe nel quinquennio 1926-1930, con la cifra di ben 203.566 esercitanti per tutta la Provincia, cioè nelle nostre case di esercizi e fuori di esse; trent'anni dopo, nel quinquennio 1956-1960, la cifra è dimezzata: 109.355 esercitanti. Ma le cinque case di esercizi della Provincia andarono rafforzando il loro ritmo di lavoro con punte annue di novemila esercitanti.

Per i giovani fidanzati d'ambo i sessi P. Alfredo Costenaro organizza a Bassano serie di incontri di preparazione al matrimonio. L'identica preoccupazione pastorale per la famiglia ispira iniziative simili al Centro S. Cuore di Reggio E. e in altre nostre case.

La tradizione degli esercizi





Verso gli anni « settanta »

Tra le più indovinate iniziative giovanili è certamente il corso di teologia organizzato da P. Mario Laner per gli studenti che riportano le migliori pagelle nei licei d'Alta Italia. Esso si articola in diversi tempi:

- venti giorni a Gressoney in settembre, con 4 ore di teologia quotidiana (partecipazione 1968: 96 giovani);

- corso di luglio per coloro che sono già stati al corso di Gressoney, per un ciclo di 4 anni (partecipazione 1968: 68 giovani);

- triduo di esercizi in preparazione alla Pasqua (partecipazione 1968: 56 giovani); incontro di Natale (75 giovani);

- raduni promossi dai giovani stessi (a Padova, Milano, Desenzano: gruppi di 50, 45, 74 giovani).

Vivissima la partecipazione spontanea anche alla Messa, Comunione, ecc., e l'interesse religioso, come è confermato anche dalla corrispondenza epistolare.

Nella foto a sinistra: Un gruppo di liceali partecipanti agli stages estivi di P. Laner.

Il 70% degli esercitanti che frequentano le cinque case di esercizi sono giovani; se si aggiungono circa 4000 giovani che frequentano le stesse case per giornate di ritiro, si ha una media annua di oltre 10.000 giovani che in tali case vengono a contatto con i nostri padri e fratelli per riceverne un indirizzo spirituale.

Né si devono dimenticare numerosi corsi dati fuori delle nostre case: si tratta di altre migliaia di giovani che vengono abitualmente a contatto con i gesuiti per un rinnovamento spirituale.

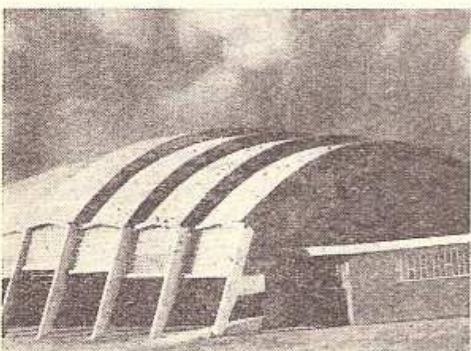
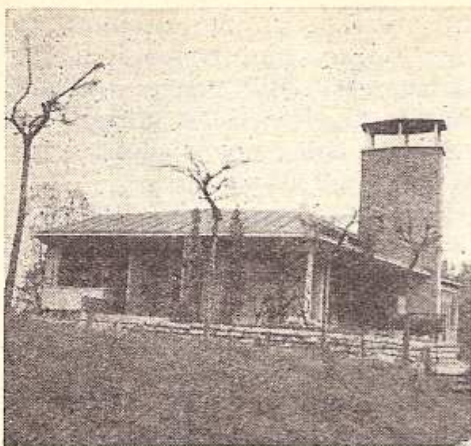
I corsi di esercizi e i ritiri sono un momento privilegiato per la formazione religiosa dei giovani. C'è tutta una problematica di adeguamento a questa forma di apostolato che merita una trattazione a parte.

Il rapporto tra gesuiti e giovani è oggi soggetto a trasformazioni radicali imposte da fatti di importanza storica eccezionale come il Concilio, l'universalizzazione del fenomeno giovanile e la contestazione.

Il Concilio ha portato la rivalutazione del laicato e il decentramento di responsabilità per il quale il laico, anche giovane, nell'ambito delle proprie competenze, è il primo attore ecclesiale delle proprie scelte. Si tratta di un concetto che stentiamo ancora a capire in tutte le sue implicanze ecclesiali, dato che il clericalismo è ancora così fortemente radicato nelle nostre strutture e nella nostra mentalità. Quale la nostra posizione di sacerdoti e di religiosi di fronte al mondo giovanile? Come concepire la nostra funzione di guide spirituali? Anzi, si può parlare ancora di funzione di guida del sacerdote nel mondo giovanile? Il giovane, nonostante tutto, avrà sempre bisogno della collaborazione dell'adulto e particolarmente del prete per il suo sviluppo e la sua azione, né sarebbe saggio disconoscere questa realtà insita nella vita. Ma il modo di questa collaborazione è certamente riveduto e purificato da atteggiamenti paternalistici che il giovane giustamente rifiuta.

Il processo di universalizzazione del mondo giovanile riversa sul giovane l'arricchimento e anche i problemi tipici del pluralismo ideologico. Ciò impone a sua volta una revisione molto oculata dei nostri modi di presenza tra i giovani. Un modo di intendere provincialistico sarebbe immediatamente messo in questione, e i gesuiti della regione lombardo-veneto-emiliana, come tutti gli educatori, non possono più chiudere la loro azione in un'angusta dimensione locale. Questo processo sollecita una pastorale giovanile più comprensiva dei fermenti universali del mondo giovanile e geograficamente più duttile.

La contestazione, che storicamente si presenta come prima espressione massiccia dell'universalizzazione del fenomeno giovanile, esige da parte del sacerdote un discernimento spirituale molto desto. E' stato osservato che i giovani in Italia acutizzano il senso di disagio e la insicurezza del prete: non sempre questi nel fuoco della contestazione ha saputo mantenere la sua posizione di guida evangelica. La contestazione, in forza del nome stesso, è rifiuto dell'altro; è quindi un atteggiamento precristiano, se il Vangelo esige, come primo passo di



apertura verso l'altro, l'accostamento fiducioso della carità. In questo Gandhi e Luther King hanno lasciato al mondo un messaggio molto più evangelico di quello di alcuni nostri preti, che si sono allineati alla contestazione senza intravedere i disastri spirituali che essa ha provocato in molti giovani. Gandhi pensava che la violenza porta vantaggi passeggeri e distruzioni durature. Ricorrere alla contestazione indiscriminata anche per portare avanti riforme urgenti è una scelta superficiale che non varrà mai quanto l'entrare nel vivo dei problemi con l'atteggiamento costruttivo di chi dialoga, collabora, e all'inconcludente velleitarismo contestatore oppone l'apporto sincero — e non facile — della propria creatività personale, con la fiducia che la società si rinnova dal di dentro in forza dell'avanzata dello spirito di carità.

Con questo spirito di comprensione realistica e rispettosa di tutto l'apporto storico di un secolo e mezzo di presenza dei gesuiti tra i giovani vanno affrontati gli stessi problemi di adeguamento della nostra azione giovanile, senza affrettate contestazioni del passato e senza immobilismi, con una visione vasta, ma anche concreta dei problemi nuovi. Soltanto una sperimentazione prudente e oculata, e non il teoricismo astratto che pullula con troppa effervescenza dalla situazione nuova, porterà ad intuire la linea giusta della nostra futura presenza nel mondo giovanile.

V. D.

SIAMO VERAMENTE PERSUASI DELLA NECESSITA' DELLE SCUOLE SPORTIVE

- 1) Perché il ragazzo ha bisogno di giocare ordinatamente, agonisticamente.
- 2) Perché, se un ragazzo ha imparato tecnicamente un gioco, è più facile che continui a giocare da adulto; la attività sportiva elimina facilmente il meno preparato.
- 3) Perché quando, a quindici anni, perderà l'interesse per il gioco e sentirà il desiderio di diventare adulto, di fare una amicizia, la preparazione fisica sarà di conforto al suo sforzo morale.

P R O P A L E S T R A



Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente N. Cod. _____ Città _____
via _____

sul c/c N. **3-26037** intestato a
P. MORELL LODOVICO
Piazza S. Fedele 4 - 20121 Milano

Addi (1) _____ 19 _____
Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo e data dell'Ufficio accettante
N. _____ del bollettario ch 9

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____
L i r e _____
(in cifre)
L i r e _____
(in lettere)

eseguito da _____
residente N. Cod. _____ Città _____
via _____

sul c/c N. **3-26037** intestato a:
P. MORELL LODOVICO
Piazza S. Fedele 4 - 20121 Milano

Firma del versante _____
Addi (1) _____ 19 _____
Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei C/C.

Tassa L. _____
Bollo e data dell'Ufficio accettante
Cartellino di accettazione del bollettario numerato
L'Ufficiale di Posta L'Ufficiale di Posta

Modello ch 8 bis

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.
(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

Spazio per la causale del versamento.
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

Abbonamento a Verde Nero

L.

pro Palestra

L.

per l'attività sportiva

L.

per l'attività sociale

L.

Parte riservata all'Ufficio del conti correnti.

N. dell'operazione.

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Verificatore

.....

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse in denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrazioni e correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante quale ricevuta dall'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Autorizzazione n. 893/F del 7 febbraio 1965 dell'Ufficio C/C P. Milano

ELENCO UFFICI CONTI

- | | | |
|------------|--------------|---------------|
| 1. Roma | 10. Cagliari | 19. Perugia |
| 2. Torino | 11. Trieste | 20. Pescara |
| 3. Milano | 12. Salerno | 21. Reggio C. |
| 4. Genova | 13. Bari | 22. Livorno |
| 5. Firenze | 14. Trento | 23. Novara |
| 6. Napoli | 15. Ancona | 24. Udine |
| 7. Palermo | 16. Catania | 25. Parma |
| 8. Bologna | 17. Brescia | 26. Lecce |
| 9. Venezia | 18. Como | 27. Varese |
| | | 28. Verona |

La ricevuta del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Fatevi Correntisti Postali

Potrete così usare per i vostri pagamenti e per le vostre riscossioni il **POSTALTAGIRO**, esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

CONTENUTI E VALORI DELLO SPORT

L'uomo che nasce, che cresce, che diventa se stesso, **ha bisogno di amore**, che lo aiuti a diventare uomo vero, persona autentica.

Una manifestazione primaria dell'amore, per lo sviluppo dell'uomo che cresce, **E' FARLO GIOCARE**.

Poiché il gioco, come pedagogia dello sviluppo equilibrato del giovane, **è un coefficiente indispensabile per la sua formazione**, questo è il motivo per cui la Chiesa (e Chiesa siamo tutti noi) raccoglie i ragazzi ed i giovani per farli giocare.

Oggi il gioco si organizza in forme determinate che chiamiamo sport.

Ecco dunque un PRIMO SEGNO DELL'AMORE per la gioventù: **promuovere e sostenere l'attività sportiva**.

« E tanto basta per giustificare spese, cure, fatiche per far sorgere istituzioni di questa natura ». (Paolo VI)

Questo basterebbe per non strumentalizzare lo sport, per non idolatrare lo sport, per demitizzare i "campioni".

Importante è conoscere i contenuti umani ed educativi dello sport.

IL GIOCO NELLA VITA DEL RAGAZZO

Per educare il ragazzo bisogna comprendere il valore che il gioco ha per lui.

Il gioco rappresenta qualche cosa di assai diverso nel ragazzo e nell'adulto.

Per l'adulto rappresenta un riposo, un buttar via il tempo.

« Il gioco spesso sembra attività vana, perché prescinde da scopi utilitari... » (Paolo VI).

Per il ragazzo il gioco è a volte distensione, **ma il vero gioco non è affatto un rilassamento**, è un **impegno di energie**,

è sempre un **fatto gioioso**, perché **mette in azione la sua personalità**.

Il gioco è fine a se stesso e non è un lusso, è un'attività vitale indispensabile, è un mezzo **per gustare un successo, per sentirsi qualcuno, per accreditarsi agli occhi degli altri**.

Ora è IMPORTANTE ricordare che il **piacere morale del successo è indispensabile per uno sviluppo equilibrato della personalità del giovane**.

« Un ragazzo, un giovane, a cui è mancato il modo di giocare vivacemente ed ordinatamente nei suoi primi anni, non potrà essere un uomo equilibrato e dotato di un vero senso della vita ». (Paolo VI).

Il ragazzo fino a nove anni scopre che può imporre i suoi giochi ai più piccoli, che sa fare di più.

Poi scopre che regnare sui piccoli non è poi tanto glorioso, si sforza di guadagnare quota fra i grandi che ammira, ma questo non è facile e subisce degli alti e bassi.

Dopo i dieci anni impara a dominarsi, è meno egocentrico, desidera il gioco collettivo, di squadra, accetta un compito, un posto preciso.

Dopo la scuola d'obbligo **L'ATTIVITA' SPORTIVA purtroppo diminuisce**. Le cause sono molte: la mancanza di attrezzature, la mancanza di mezzi finanziari, mancanza di tempo, discriminazione sulla base dell'esito sportivo, ecc.

Gli studenti, però, che vivono nella grande città, che non hanno l'urgenza di dedicarsi ad un lavoro serio, persistono ancora a cercare nello sport un mezzo di liberazione alla vita chiusa, sedentaria.

Questo problema giovanile viene in parte distratto dalla tifoseria sportiva, dalle grandi società sportive. Evidentemente questo non risolve il problema.

E' **IMPORTANTE** tener presente che in questo periodo si sviluppano i veri bisogni del giovane.

Il giovane difficilmente supera le proposte di sport come guadagno, come successo, come evasione; specialmente è di pochi accettare lo **sport come rischio**.

Il giovane purtroppo gioca per trovare un mezzo per **bastare a se stesso**, per avere dei soldi per divertirsi.

Se per vari motivi lo sport non soddisfa le esigenze del giovane, se non soddisfa il suo desiderio di successo, allora si presenta al giovane un repertorio di trionfi immaginari, **di mezzi per distinguersi**, particolarmente: disordine, distruzione, brutalità, evasione nella fantasia.

— Non può lottare con successo? Cerca di seminare confusione tra quelli che giocano meglio di lui.

— Non riesce a farsi strada con l'astuzia e con l'agilità? Allora proverà con i pugni e con i calci.

— Il tipo nervoso ed il tipo sentimentale non incominciano neppure la lotta: si rifugiano nel sogno, con conseguenti racconti fantastici.

— Altri successi effimeri si hanno con l'imbrogliare; bisogna essere cauti nel giudicare slealtà questo.

Tutti questi mali, per guarire, hanno bisogno di una buona dose di successo. Bisogna cercare con pazienza quel settore particolare **in cui ogni giovane può trovare un'occasione di trionfo**.

(Cfr. "L'educazione attraverso il gioco" di J. Jacquin).

LO SPORT COME FATTO EDUCATIVO

Lo sport come fatto educativo aiuta ad esercitare tutte le doti del ragazzo, aiuta a sviluppare la personalità; « il gioco è una palestra in cui il giovane prende coscienza di sé e conoscenza del mondo circostante... » (Paolo VI). Lo sport sviluppa il giovane sotto l'aspetto fisiologico, intellettuale, morale.

— Sviluppo delle **facoltà fisiche**:

- forza muscolare
- elasticità delle articolazioni
- resistenza alla fatica
- respirazione
- precisione nei movimenti
- rapidità di esecuzione
- prontezza dei riflessi
- equilibrio

E' preferibile lo sport che impegna lo sviluppo delle gambe, delle braccia e del tronco.

— Sviluppo delle **facoltà intellettuali**:

- osservazione
- attenzione
- memoria
- giudizio
- immaginazione

— Sviluppo delle **facoltà morali**:

- volontà che si afferma
- perseveranza nello sforzo
- controllo del risultato

Riuscita, incoraggiamento, plauso, hanno una funzione indispensabile per lo sviluppo completo ed armonico del ragazzo.

SENSO DELLO SFORZO

E' un fattore morale di enorme importanza.

La passione del gioco può dare l'impressione che il ragazzo non abbia la coscienza dello sforzo che gli viene richiesto.

L'interesse al gioco non elimina lo sforzo; lo SFORZO significa l'impegno delle proprie forze fisiche, morali e spirituali.

Il gioco è uno sforzo ed ogni ragazzo vi si getta senza misurare la fatica.

Ma ogni ragazzo ha naturalmente il gusto dello sforzo; solo la diseducazione dell'ambiente può diminuire questo dono.

Il GUSTO DELLO SFORZO corrisponde al **desiderio** di valorizzare le proprie

possibilità; questo gusto è il motore principale del gioco, esso serve ad educare il giovane allo sforzo, a volere. E' difficile trovare un altro sistema che in egual maniera spinga:

- ad affrontare il rischio
- a sopportare la fatica
- a superare le difficoltà
- ad accettare il dolore

UN BUON GIOCATORE "HA LA STOFFA" PER ESSERE UNA VERA PERSONA.

Il gioco sviluppa il **SENSO DELLA LEGGE MORALE.**

Il problema dell'educazione morale è essenziale per il giovane.

Il gioco ha una grande parte nello sviluppo dell'educazione morale.

Il gusto dell'ordine è alla base del senso morale; la legge dell'ordine governa il gioco, lo sport. Il bambino allinea, mette in ordine; più grande seguirà una regola, lotterà per una regola, distinguerà

- la legge che costringe
- la legge imitazione, che si è liberi di seguire
- la legge del gruppo;

più grande scopre la regola morale che sceglie liberamente.

L'arbitro è visto come aiuto per essere fedele alle regole sportive.

Lo sport aiuta il ragazzo a correggere i difetti, mettendolo progressivamente in determinate situazioni in cui può essere tentato di mancare. Infatti non si può perfezionare una qualità che esercitandola liberamente; « tante, troppe esistenze giovanili, alle quali è mancata una sana espansione del gioco... sono candidate inconsapevolmente alle deviazioni più pericolose nel loro cammino sociale... » (Paolo VI).

Lo sport aiuta a conoscersi perché nel gioco il giovane non pensa a conservare quella maschera che spesso adopera per proteggersi.

Lo sport aiuta ad avere fiducia negli Educatori, se questi sanno far giocare,

arbitrano bene, prendono parte al gioco.

Se il ragazzo scopre nel Dirigente capacità di comprensione nei suoi riguardi, gli si affida completamente anche nei momenti difficili.

* * *

L'interesse sportivo non sostiene continuamente l'attività del giovane; per questo occorrono ottimismo ed entusiasmo nell'organizzazione dello sport.

Camus sostiene che « è necessario costruire una città in cui l'uomo non sia costantemente di fronte alla scoscesa rupe della speranza ».

L'ideale del Centro Schuster non è una scoscesa rupe, ma un'esigenza dei giovani, un ideale concreto, possibile.

E' vero, ne conosciamo le difficoltà; è superiore alle nostre forze limitate, ma certamente i giovani lo vogliono.

- Occorre solo che ciascuno faccia il proprio sforzo, abbia un carattere maturo.
- Occorre eliminare la presunzione: nessuno di noi pensi di fare senza gli altri, nessuno cerchi la gloria personale nell'esito sportivo.
- Occorre eliminare la pusillanimità che è un grave difetto, è contro natura: ciascuno deve comportarsi secondo le proprie capacità e possibilità; Gesù è stato severissimo contro i pusillanimi: « Servo malvagio e infingardo, servo iniquo » (Mt. 25, 14; Lc 19, 12).

Dio non vuole né temerari né codardi.

Noi dobbiamo puntare in alto: organizzazione perfetta, attrezzature valide, attività eminente: ideale della perfezione; ma, mentre facciamo tutto come se dipendesse tutto da noi, poniamo ogni fiducia nell'aiuto di Dio Provvidente.

Per questo non ci chiudiamo nella nostra superbia sconfitta.

Per questo non ci rifugiamo nell'isolamento di un piccolo gruppo, nel facile conforto sentimentale di una persona; vogliamo essere "insigni" anche nello sport.



Centro Giov. Card.
20134 - MILANO

Parco Lambro - Via Feltre, 100 - Tel. 218924

SCHUSTER



SCUOLA AVVIAMENTO SPORTIVO

1° Corso: PULCINI - RICREAZIONE GUIDATA

per bambini e bambine dai 6 agli 8 anni:
lunedì e mercoledì dalle ore 14,30 alle 15,30

2° Corso: GALLETTI e GAZZELLE

prime nozioni di atletica - pallacanestro - pallavolo
per bambini e bambine di 9-10 anni
lunedì e mercoledì dalle ore 15,30 alle 16,30



CENTRO C. O. N. I. ADDESTRAMENTO ALLA PALLACANESTRO

Martedì e venerdì:

1° Corso: **CUCCIOLI**: dalle ore 14,30 alle 15,30

2° Corso: Corso B: **LINCE**: dalle ore 15,30 alle 16,30
Corso A: **LINCE**: dalle ore 16,30 alle 17,30

3° Corso: **MASTINO**: dalle ore 17,30 alle 18,45.

SCUOLE SPORTIVE



ATLETICA

Per i ragazzi (10-14 anni):

lunedì, mercoledì e domenica dalle ore 14,30 alle 16.



CALCIO-N.A.G.C.

1° corso (10-11 anni): giovedì e sabato dalle 14,30 alle 16

2° corso (12-13 anni): giovedì e sabato dalle 15,30 alle 17

3° corso (14-15 anni): giovedì in palestra dalle 18,30 alle 20
sabato dalle 14,30 alle 17.



PALLAVOLO

Per ragazzi e ragazze (10-14 anni):

1° Corso: lunedì e mercoledì dalle 16,30 alle 17,30

2° Corso: lunedì e mercoledì dalle 17,30 alle 18,30



SCI

Per ragazzi e ragazze (10-14 anni): Corsi invernali ed estivi durante le vacanze a S. Caterina Valfurva: CASA VERDENERO

TENNIS

Per ragazzi e ragazze (10-14 anni):

Corsi al lunedì, mercoledì, giovedì, sabato dalle ore 14 alle 20



IL CENTRO SCHUSTER

REALIZZAZIONE MODELLO

di M. Wieselang
in "Vita-Medicina"

Esiste ai margini di Milano un grande « Centro Giovanile » immerso nel verde del Parco Lambro, che appare molto interessante per la sua particolare struttura. E' retto a tipo di club, nel senso che i soci vi sono ammessi dietro versamento di una modestissima quota, con l'impegno di una certa correttezza sportiva e di costume, ma è molto vicino alla perfezione per quanto riguarda la realizzazione.

All'interno del recinto si trova tutto quanto può piacere ai piccoli (scivoli, giostre, altalene), tutto quanto può attirare i più grandi (baby golf, ping pong, campi da tennis) e inoltre piste per gli atleti, i campi da football (dove si allenano persino i giocatori del Milan) e da pallacanestro, nonché i campi di bocce per i padri, le panchine per le madri e le nonne che possono riposarsi tra il verde, o servirsi del ristorante tutto a vetri e in posizione elevata, che permette di osservare a largo raggio le prodezze di figli e nipoti. Oltre al ristorante che domina pressochè tutti i settori e i campi di gioco, le stesse panchine sono vicine ai giochi dei più piccoli, e a un livello superiore ai campi.

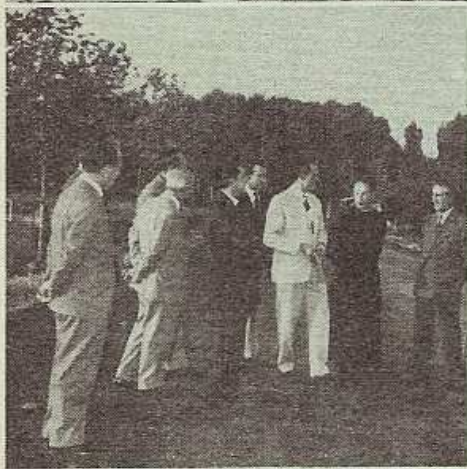
Come si vede, nella realizzazione gli architetti hanno tenuto conto non solo delle esigenze personali degli sportivi, ma anche — e con massima cura — del fattore umano e psicologico.

Risulta perciò possibile accompagnare e lasciare i giovani e i bambini in una zona molto attraente, sicuramente priva dei pericoli del traffico; ed è anche possibile trascorrere qualche ora con loro senza nè annoiarsi, né adirarsi, né perdere la voce a forza di raccomandare prudenza.

E questo è un vantaggio, notevolmente apprezzato dalle madri accompagnatrici, che riguarda quelli che non giocano.

A destra, dall'alto: Il 10 ottobre 1955 Pio XII benedice in Piazza S. Pietro il progetto e la prima pietra del Centro Schuster - Il 23 maggio 1964 S. Em. il Card. Colombo benedice la prima pietra della palestra - P. Morell e alcune Autorità del mondo sportivo - Giovani impegnati in una partita di pallacanestro nella palestra.

Sopra, a sinistra: Alcune attrezzature del Centro per i più piccoli.



Ma la concentrazione, in un unico grande spazio, di campi di gioco per tante e diverse specialità sportive, raggiunge degli effetti beneficamente educativi anche su coloro che frequentano il « Centro » per usarne attivamente le attrezzature, sia che lo facciano solo per divertimento, sia per fini più seriamente atletici o agonistici. E' un fatto, statisticamente controllato dai dirigenti di questo complesso sportivo, che quasi tutti i frequentatori, inizialmente attratti solo dal verde e dal fresco, finiscono con il dedicarsi, prima o poi, a una attività di gioco, scelta naturalmente tra quelle più congeniali alla loro particolare età e alle loro possibilità fisiche. E' il risultato, psicologicamente peculiare, della « mostra » continua in azione di tutti gli sport a differente impegno e fatica, ma tutti capaci, dal più difficile al più elementare, di donare una insospettata soddisfazione, pressapoco uguale per ciascuno.

Non è raro perciò vedere, fianco a fianco, padri e figli percorrere la pista dei minigolf, o sfidarsi al ping-pong; o esercitarsi sui campi di tennis senza alcuna inibizione per l'incipiente pancetta o per le brutte figure.

E, per gli stessi atleti, in genere se molto giovani rigidamente fanatici del solo ed esclusivo sport che esercitano, la vicinanza delle altre specialità agisce come correttivo ad un interesse troppo ristretto, e come guida ad una comprensione più valida del significato intimo e univoco dello sport nelle sue più diverse espressioni.

Ne deriva come conseguenza, forse casuale, forse voluta (ma se fosse voluta richiederebbe degli alti elogi per gli iniziatori e i realizzatori dell'opera), che tutti i frequentatori del complesso non si sentono divisi dalle varie categorie di gioco, ma uniti da un comune interesse, oltre che dal periodico ritrovarsi in un ambiente gradito e salutare per tutti. Su questa base di incontri all'aria aperta si è infatti innestata una serie di attività ricreative e culturali diverse da quelle semplicemente fisiche, assai vivacemente seguite. Ma questo è un altro e diverso discorso.

Quel che appare evidente, per restare aderenti soltanto all'attività ricreativa sui campi di gioco, è lo spirito e la pratica della distensione attiva comune a piccoli e adulti. Sembra quasi di trovarsi in uno dei grandi complessi sportivi alla periferia delle metropoli australiane, o nei « commons » d'Inghilterra, dove i bimbi, gli adolescenti, e gli adulti giocano insieme ogni giorno per ritemperarsi della monotonia e della fatica psichica delle giornate di lavoro.

Ciò che riesce a raggiungere, sul piano medico-sociale, una somma di benefici pratici e psicologici quali nessun « dopolavoro » è mai riuscito a regalare, per la diversa impostazione di fondo e per la divisione troppo rigida nelle distinte « categorie » di gioco.

Eppure è questo un esempio — diverso da quelli nord-europei riservati quasi esclusivamente ai bambini — che potrebbe essere ripetuto senza eccessiva spesa né fatica, ma soltanto con una progettazione intelligente, in chissà quante altre città e paesi d'Italia.

Scuola di calcio

PALLACANESTRO

1. L'iscrizione degli Allievi alla scuola di Calcio dipende dalla capacità delle nostre attrezzature sportive e dall'impegno da parte dell'allievo a frequentare tutto il corso.
2. La suddivisione a gruppi dipende dalla attitudine tecnica calcistica individuale.
3. A ciascun iscritto verrà consegnata una tessera presenza.
4. Ogni iscritto avrà un contrassegno secondo il gruppo di appartenenza.
5. Le magliette degli allievi devono essere bianche e i calzoncini neri.
6. Ogni allievo deve avere le scarpe di gomma.
7. E' istituito un sistema di premi per invogliare gli allievi nella disciplina, ordine, presenza e per il miglioramento tecnico.
8. Ogni bimestre verranno organizzate prove per il passaggio da un gruppo inferiore a quello superiore.
9. Gli esami a fine anno per tutti gli allievi sono necessari per il conseguimento dell'attestato di idoneità tecnica.
10. Ogni allievo deve contribuire alle spese del corso con una quota mensile di L. 2.000, che deve essere versata sempre prima dell'inizio delle lezioni.
11. Non verranno ammessi alle lezioni gli allievi che, dopo l'assenza, non siano in possesso di una giustificazione firmata dal genitore.
12. All'atto dell'iscrizione al corso, l'allievo sarà sottoposto a visita medica per l'idoneità fisica.

IL NOSTRO CAMPIONATO DI CALCIO

Se si parla di calcio si rischia di farsi fraintendere.

Il lunedì la Gazzetta triplica le vendite, riferendo notizie già vissute alla radio e alla televisione il giorno precedente. Chi è al Centro Schuster la domenica può seguire altri campionati, ignorati dai grandi mezzi di comunicazione. Sono i giovani, non valgono milioni, non ci sono grossi interessi legati ai loro risultati. C'è però chi li segue con passione e prende a cuore i loro problemi, le loro vittorie e le loro sconfitte.

Gli allievi si distinguono per la loro inesperienza unita ad un sano agonismo; gli juniores per l'impegno nella buona o cattiva sorte.

Le prime domeniche sono state di assestamento per entrambe le squadre, ancora alla ricerca di un modulo di gioco.

L'assiduità agli allenamenti del giovedì sera è lodevole per tutti. Gli ultimi risultati positivi sono a conferma di miglioramenti notevoli. Balza subito all'occhio l'amicizia e lo spirito di gruppo in queste squadre.

Si può e si deve migliorare: ne sono convinti allenatori ed atleti, ma sono questi ultimi che scendono in campo e devono sempre più convincersi che i risultati dipendono soprattutto dalla loro volontà.

Primo Marin

Diamo un'occhiata al bilancio

Per la prima volta la Consulta della "Pallacanestro" vuole portare a conoscenza degli Amici della Sezione il bilancio delle spese da sostenere - nell'anno appena iniziato - per una proficua attività sportiva.

Il Bilancio è il seguente:

ALLIEVI

Iscrizione al Campionato C.S.I.	L.	25.000
Iscrizione al Campionato F.I.P.	"	2.500
Tasse gara (F.I.P.)	"	20.000

JUNIORES

Iscrizione al Campionato F.I.P.	"	5.500
Tasse gara al Campionato F.I.P.	"	20.000

1^a DIVISIONE

Iscrizione al Campionato F.I.P.	"	13.000
Tasse gara al Campionato F.I.P.	"	40.000

CARTELLINI E TESSERAMENTI

OMOLOGAZIONE CAMPI

EQUIPAGGIAMENTO

3 serie maglie	"	54.000
Lavaggio maglie (40 partite x 1.000) e lavaggio tute (2)	"	50.000

CONTRIBUTO ALLENATORI

	"	700.000
	L.	983.000

LUCE per allenamenti	"	126.000
Acqua, docce e personale spogliatoi	"	150.000

L. 1.259.000

Un commento ai dati sopradescritti è superfluo in quanto - come ben si rileva - si tratta di spese assolutamente necessarie per poter svolgere l'attività.

Negli scorsi anni il "Centro" ha sempre fatto fronte con le sue sole forze a tutti questi oneri; oggi invece l'accumularsi di altri impegni: palestra, sala giochi ed altro, ci obbliga a dimostrare tutta la nostra solidarietà con fatti più concreti e sprona tutti a voler dare un effettivo contributo - secondo le nostre possibilità - a far quadrare il bilancio.

Per raggiungere tale scopo, gli Amici e simpatizzanti sono esortati a diffondere presso le loro conoscenze le sane finalità del nostro "Centro" per ottenere - se possibile - un ulteriore provvidenziale aiuto.

Vogliamo infine ricordare che ogni nostro piccolo sforzo non sarà mai sprecato, ma sarà sempre al servizio dei nostri giovani sportivi che al "Centro" crescono, si formano e... si divertono.

G. PIRINOLI

SIAMO GIOVANI

Siamo degli sportivi e siamo qui al Centro Schuster per una maturazione fisica, ma vogliamo anche raggiungere una maturazione psicologica: vogliamo conoscere di più, volere di più, essere più liberi.

Per questo, Signore, vogliamo rivedere il nostro modo di vivere e scegliere quello che veramente giova allo sviluppo della nostra personalità, che desideriamo conformare a quella perfetta di Cristo, fedele al Padre.

Il prezzo più duro però non è la scelta di un nuovo modo di vivere, ma sarà di essere fedeli all'impegno.

Noi siamo sempre pronti a discutere, ma a noi secca, prendere degli impegni fissi, perchè siamo gelosi della nostra libertà.

Eppure lo vediamo, Signore, è necessario impegnarsi perchè questo vuol dire non essere più instabili come bambini.

La maturità si acquista a contatto con la realtà del mondo e della vita.

Abbiamo bisogno di stare assieme a tutti i giovani che frequentano questo Centro Giovanile, sperimentare le loro esigenze, stare con le squadre in attività, saperle giudicare.

Abbiamo bisogno di prendere decisioni libere, misurandone e provandone le conseguenze favorevoli e sfavorevoli.

Abbiamo bisogno di imparare a lottare per superare le difficoltà della vita.

Tuttavia sappiamo che vi sono esperienze che non si possono ripetere, che le loro conseguenze sono irreparabili, che coinvolgono responsabilità sociali e che sconvolgono tutta una vita.

Per questo abbiamo bisogno di prudenza, di saper capire e di saper scegliere.

Abbiamo bisogno di Amici sicuri.

Per questo, Signore, abbiamo bisogno della Tua Luce chiara.

Per questo, Signore, conservaci vicino i Tuoi Sacerdoti.

E' vero, in questi momenti non tutti quelli che Tu hai scelto Ti sono fedeli; come allora, sono proprio tra di loro i Tuoi traditori.

Signore, donaci Sacerdoti trasparenti, nei quali possiamo vederTi, che siano per noi, giovani sportivi, una testimonianza del Tuo Amore.

Così sia.

TENNIS

TORNEO VERDE NERO XVI Edizione

Giovedì 30 ottobre si è fatta la premiazione della XIV Edizione della "COPPA VERDENERO" disputata, come ogni anno, l'ultima settimana di settembre.

Soddisfacente sia il numero dei partecipanti a questo torneo di tennis sia l'interesse dei presenti che hanno potuto ammirare l'impegno che ha animato la manifestazione.

I turni di eliminazione si sono succeduti secondo il miglior senso di sportività che è il traguardo più desiderabile in una gara giovanile.

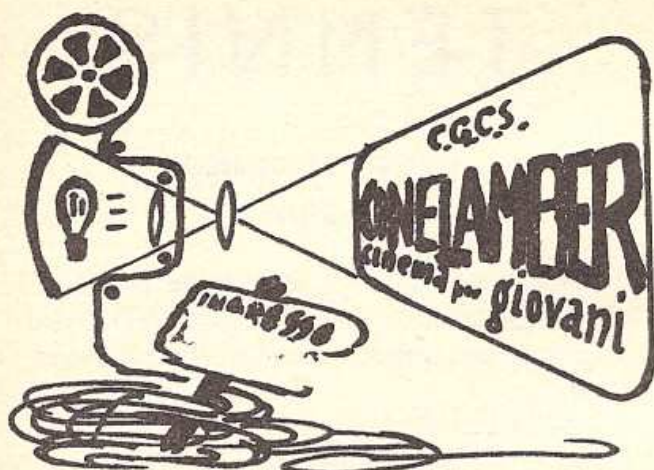
Nel singolo è risultato "Primo" Corrado Porro del Tennis Club Monza che ha battuto in una vivace finale Renato Strada del T/C. Crema.

Lo stesso Strada in coppia con Roberto Paganini ha conquistato il primo posto nel doppio battendo la "nostra" coppia Vecchio Ambrogio-Tosetti Francesco in una finale tirata al terzo set e sostenuta da parecchi amici.

Giusy

CINEFORUM

Richiamiamo all'attenzione di tutti i responsabili di sezione l'iniziativa del cineforum; ormai è iniziato, sono già stati proiettati due film del programma che pubblichiamo di seguito. Un buon numero di giovani e qualche genitore ha aderito: in realtà siamo abbastanza numerosi, ma troppi giovani mancano ancora. Il cineforum, lo ripetiamo, è organizzato per dare la possibilità di stare assieme, di incrementare l'amicizia, di approfondire determinati problemi, per questo osiamo insistere e chiedere la presenza di molti, la collaborazione a divulgare questa iniziativa.



- 12-10-1969: VINCITORI E VINTI
- 26-10-1969: LA BISBETICA DOMATA
- 9-11-1969: IL NEGOZIO AL CORSO
- 23-11-1969: ELVIRA MADYYAN
- 14-12-1969: UN UOMO E UNA DONNA
- 21-12-1969: IL PADRE DI FAMIGLIA
- 11- 1-1970: GIOVENTU' BRUCIATA
- 25- 1-1970: LA BATTAGLIA DI ALGERI
- 8- 2-1970: IL VANGELO SECONDO MATTEO
- 22- 2-1970: A SANGUE FREDDO
- 8- 3-1970: LA VERGOGNA

INCONTRI GRUPPI FAMILIARI

Giovedì 9 ottobre alle ore 21, al Centro Schuster, la Prof.ssa MARA SELVINI PALAZZOLO, medico psicologo, nota studiosa e scrittrice di problemi della famiglia, ha tenuto una relazione sul tema:

Recenti ricerche in tema di psicologia familiare soffermandosi sui problemi degli adolescenti e dei giovani. Con questa serata ha aperto i contatti con i Genitori, i Dirigenti ed i Consultori.

La professoressa Selvini con grande chiarezza ha sottoposto all'attenzione di un numeroso gruppo di giovani e genitori un argomento difficile ed estremamente carico di pathos.

"Recenti ricerche in tema di psicoterapia della famiglia"

La famiglia è un nuovo campo di studio di cui la Prof. Selvini si occupa, è uno studio più che attuale in quanto la famiglia è oggi al centro dell'interesse mondiale.

Cercheremo di accennare ai punti più indicativi di questa interessante conferenza augurandoci di non commettere errori.

Come ci è stato successivamente illustrato nell'arco della serata è oggi indispensabile studiare, approfondire il tema della famiglia; per troppi anni la psichiatria, i tribunali che si occupano di gioventù disadattata, hanno accentrato il proprio interesse sull'individuo singolo, quasi

fosse un oggetto scisso dalla matrice, e questa sua matrice non è solo tanto la società, ma prima di tutto la famiglia dove il soggetto è nato, dove ha avuto la sua inculturazione e dove ha preso delle volte le radici di quelli che sono i più gravi disadattamenti sociali.

Sino ad un'epoca recente lo studio della famiglia era riservato agli antropologi ed ai sociologi, i quali consideravano la famiglia solo come un anello indispensabile per la trasmissione della cultura; ogni individuo veniva allora, sino a 15/10 anni fa, considerato come un oggetto di interesse psicologico vivente entro una famiglia considerata a sua volta come un oggetto di interesse sociologico.

La famiglia è per definizione un profondo rifugio emotivo ed una fonte di soddisfazioni costruttive per i suoi membri. Questo è l'ideale, eppure la famiglia può offrire paradossalmente il contesto per le più grandi tragedie umane. Nelle famiglie possono avere luogo le più gravi distorsioni affettive; queste sono:

— distorsione emotiva: non amare il bambino come persona. Cosa vuol dire? Nessuna madre può dire "io non amo il mio bambino" soprattutto nessuna madre lo osa, ma può benissimo non amarlo come persona perché questo bambino non corrisponde ad un certo tipo di sche-

ma, immagine ideale che questa persona per motivi suoi aveva di quello che sarebbe stato il suo bambino o la sua bambina.

— rifiuto crudele: questo è il caso del figlio decisamente, in ogni modo e sotto qualunque forma indesiderato.

— iperprotettività distruttiva da parte di quelle famiglie in cui i bambini vengono protetti al punto che in essi viene soffocata qualunque iniziativa, da quella del gioco, del primo piccolo amico, a tutte le altre in quanto i genitori hanno in testa uno schema di salvaguardia da ogni pericolo, da ogni esperienza per cui il bambino cresce isolato dal resto della Società e gli è negata ogni esperienza autonoma.

Così questa matrice, la famiglia, dall'essere profondo rifugio emotivo e fonte di soddisfazioni costruttive, può divenire il contesto per le più grandi tragedie quando in seno ad essa non viene tenuto conto delle basilari esigenze dello sviluppo psichico e del diritto di ogni creatura di essere se stessa.

Può sorgere la rottura delle naturali barriere tra le generazioni fino al fatto più patologico, constatato spesso, del capovolgimento dei ruoli genitori-bambini, il che non avviene mai sul versante cosciente ma nell'inconscio: cioè non sono più i genitori che devono gratificare il bambino, dargli soddisfazione, ma è quest'ultimo che è tenuto a proteggerli, a gratificarli, a calmare le loro angosce, a sedare i loro conflitti. Di seguito ci è stato illustrato come solo dieci, quindici anni fa, alcuni psichiatri e psicologi, ammaestrati dagli insuccessi che derivavano continuamente da un contesto familiare altamente disturbato e conflittuale, cambiarono sistema.

Questa esperienza fu iniziata in America: cessarono di occuparsi del singolo individuo disturbato, del ragazzo delinquenziale, disadattato, del ragazzo in preda a gravi depressioni e presero invece a curare il ragazzo o il bambino insieme con la sua famiglia al completo.

Risolsero così di abbandonare lo studio della personalità individuale per volgersi verso un punto di vista più complesso: la interdipendenza dei membri di una famiglia come membri di un sistema.

Nell'arco della conferenza i concetti di cui sopra ci furono ampiamente illustrati e resi oserci dire non solo facili, ma molto interessanti. Ne è seguita una discussione e la Prof. Selvini ha evaso con intelligenza e brio i quesiti posti dai presenti.

TERZO MONDO

Domenica scorsa tutto il Centro è stato mobilitato per lavorare a favore delle Missioni. Un aspetto veramente positivo è stato l'impegno di lavoro, di preghiera di numerosi giovani.

Questo sforzo non deve cadere, non deve restare isolato anche perché i nostri amici missionari attendono un aiuto concreto, continuo.

MADAGASCAR

P. Cataldo ci scrive "A Voi voglio affidare lo sport della mia zona, e in particolare un micro Centro Schuster che abbiamo in progetto, qui ci sono molti studenti... Un centro sportivo avrebbe molto influsso perché i malgasci amano lo sport".

C I A D

P. Chiappa ci scrive "Per poter continuare validamente il mio lavoro chiedo un regalo per Natale, e cioè che m'inviare dei medicinali". I nostri amici del Centro potrebbero validamente aiutarci, i medici dandoci campioni di medicinali, tutti gli altri coadiuvando nella ricerca.

Sezione culturale

INVITO

rivolto ai GIOVANI DI TUTTE LE SEZIONI - GENITORI - CONSIGLIO DIRETTIVO - CONSULTA GENITORI - CONSULTA GIOVANILE.

Le riunioni a cui partecipano genitori e giovani stanno dimostrandosi molto positive perché favoriscono l'approfondimento di alcuni temi, aiutano ad instaurare un clima di fiducia, di rispetto, una base su cui dialogare.

Un prossimo incontro si terrà venerdì 7 Novembre (primo venerdì del mese) alle ore 21,30, dopo la Messa, sul tema:

"DIVORZIO E BENE COMUNE", la discussione sarà introdotta da P. Alberto di Giovanni, s.j., Libero Docente in filosofia morale nell'Università Cattolica.

Il problema è serio ed attuale, per ogni cittadino, per ogni italiano. Rendere dissolubile il matrimonio, tocca ed attenta ad ogni matrimonio, dei genitori di oggi, come dei figli di oggi.

vogliono il declassamento morale degli Italiani i divorzisti

Non vogliamo tacere la triste impressione che sempre ci ha fatto la bramosia di coloro che aspirano a introdurre il divorzio nella legislazione e nel costume delle Nazioni che hanno la fortuna di esserne immuni, quasi fosse disdoro non avere oggi tale istituzione, indice di perniciosità decadenza morale, e quasi che il divorzio sia rimedio a quei malanni che invece esso più largamente estende ed aggrava, favorendo l'egoismo, l'infedeltà, la discordia dove dovrebbe regnare l'amore, la pazienza, la concordia, e sacrificando con freddezza gli interessi dei figli, deboli vittime di domestici disordini legalizzati. Noi pensiamo che sia un vantaggio morale e sociale e sia un segno di civiltà superiore per un Popolo l'avere saldo, intatto e sacro lo istituto familiare; e vogliamo credere che il Popolo Italiano... comprenderà quale sia in questo campo fondamentale per le sue fortune morali e civili la scelta buona da fare e da difendere.

Paolo VI, 23-1-1967

Se gli antidivorzisti non portano sempre argomenti validi contro il divorzio, ciò non è certo sufficiente perché i divorzisti ne concludano che il divorzio è un vero "valore" o, almeno, un autentico "rimedio" ad un male sociale. Sono le loro affermazioni che dovrebbero, a loro volta, essere realmente provanti di fronte alla ragione, e comprovate dai fatti dei paesi dove il divorzio già esiste. Se le sottoponesimo a questa doppia critica, della ragione e dei fatti, reggerebbero?

Che il divorzio sia così diffuso nei paesi cosiddetti civili è, perciò stesso, un valore o solo un "fatto"? Quante altre cose vi sono diffusissime, e poco invidiabili da chi ne sia immune!

Rifiutarsi d'introdurlo in Italia sarebbe un far torto alla coscienza soggettiva di chi lo ritenga un bene? Ma se lo Stato fosse tenuto a tutelare giuridicamente tutto ciò che i cittadini dicano conforme alla propria coscienza soggettiva e individuale, ne deriverebbe l'ordine o il caos sociale? Altro è infatti "non costringere" alcuno ad agire "contro coscienza", altro è legalizzare la libertà che ognuno volesse avanzare di poter agire esteriormente "conforme alla sua coscienza" (ad es. di pederasta, pornografo, abortista, evasore fiscale, ecc.), anche contro il bene comune.

Il problema del divorzio è tutto qui: introducendolo si rende legalmente dissolubile ogni matrimonio; ma ciò è di bene comune? Dove la famiglia è in crisi, in via di dissoluzione, si rimedia o si aggrava la situazione? E dove la famiglia non è in crisi, si influisce positivamente o negativamente?

Di fronte a crisi future si aiuterebbero i coniugi a portarsi reciproca fedeltà e pazienza, o si contribuirebbe al contrario? Diminuirebbero od aumenterebbero le dissoluzioni familiari, e le conseguenze sui figli, vittime innocenti di « domestici disordini legalizzati »?

Ma se il divorzio invece di "rimedio" ad un male sociale, si rivelasse - statistiche alla mano - come aggravante il male dove c'è, ed estendentelo dove non c'è, la stessa saggezza che imporrà di rifiutarlo perché tutto il contrario di un rimedio, consiglierà di adottare rimedi autentici e coraggiosi, riformando l'attuale arretrata legislazione familiare e ponendo in atto misure educative (scuola), sanitarie (consultori, ecc.), sociali, che sempre di più responsabilizzino le scelte matrimoniali, prevengano e rendano meno frequenti i casi di fallimento e meno dolorosi i mali delle "famiglie malate". Così agisce un cittadino, "corresponsabile" del bene comune, e un vero medico "sociale", rispetto alla cura di un male della società.

Il problema è serio ed attuale, per ogni cittadino, per ogni Italiano.

Rendere dissolubile il matrimonio, tocca ed attenta ogni matrimonio, dei genitori di oggi, come dei figli di oggi... Anche il tuo, quindi, e dei tuoi.

Per una valutazione profonda del problema si veda il competente articolo di A. MACCHI S. J. in « Aggiornamenti Sociali » dell'agosto 1969, pp. 543-558, *Dibattito sul divorzio: né diritto né rimedio*, o più in breve, dello stesso, *Metodologia del discorso antidivorzista in Italia*, in « Rassegna di Teologia », luglio 1969, pp. 244-249. Ottimo il volume di S. LENER, *Idee chiare sul divorzio*, La Scuola, Brescia 1968, pp. 60, L. 400.

OPERA SPECIALE DEL CENTRO SCHUSTER PER RAGAZZI SPASTICI

Il nostro gruppo è interamente composto da giovani.

Abbiamo pensato di attuare il nostro amore verso il prossimo aprendo un discorso di amicizia con i ragazzi spastici.

Questa idea di vivere in modo concreto la carità cristiana ha particolarmente attirato noi giovani perché abbiamo deciso essere indispensabile una vicinanza di età onde avere una comunità di problemi, una simile visione del mondo, e poter entrare in un rapporto di vera amicizia.

Avendo visto aumentare notevolmente gli aderenti a questa attività, la vogliamo sottoporre come proposta di lavoro per quelle San Vincenzo giovanili, il cui numero di aderenti si assottiglia sempre più, proprio a causa, a nostro parere, della mancanza di una proposta di lavoro più rispondente alle esigenze attuali di noi giovani.

Inoltre il numero degli spastici risulta essere elevato (si parla di uno ogni 500 nati), sono scarsamente assistiti e particolarmente bisognosi di attenzioni: è di quei ragazzi dunque che riteniamo debbano interessarsi altre conferenze giovanili, per far sì che nessuno più di questi nostri coetanei si senta solo e inutile, o venga nascosto in casa come una vergogna, o abbandonato in ospizi e in manicomi.

Quello che abbiamo cercato di attuare:

- Amicizia sotto diversi aspetti: visite settimanali, ricerca di apertura di un vero dialogo, attività comunitarie (viaggi a Lourdes, cineforum, gite, raduni).
- Attività alla scuola per motulesi di Gorla.
- Lavoro di sensibilizzazione dell'opinione pubblica: tavole rotonde di carattere medico e psicologico al Centro Schuster e al Centro Culturale S. Fedele, anche se riteniamo che ciò che più conta come sensibilizzazione, sia una testimonianza diretta: andare al cinema, a teatro e in giro per Milano con loro, senza alcun timore di « scandalizzare », riuscire cioè, come ci chiese uno di loro, a considerarli, prima che spastici, uomini.

Quest'anno, conoscendo più a fondo il problema, il discorso si è molto allargato, perché è chiaro che, se si vuole cambiare una situazione, e non perpetuarla con un piccolo contentino, bisogna agire alle radici.

Ci si sono presentati perciò nuovi, urgenti problemi:

- una scuola valida ed « integrata » specialmente dopo la terza media, ed eventualmente dei laboratori protetti

- un lavoro secondo le reali capacità di ciascuno, e non un posto di ripiego.
- le vacanze
- la costruzione di una Casa-Albergo, specialmente per quelli più gravi e più soli.
- lavoro di censimento
- si è riscontrata inoltre l'esistenza di una legislazione molto carente nel campo dell'assistenza, in particolare degli spastici. A questo scopo altri gruppi stanno già portando avanti una proposta di legge: a tempo debito sarà dovere di tutti impegnarsi a raccogliere le firme necessarie per la presentazione del progetto: e questo si rivelerà essere pure un mezzo valido di sensibilizzazione pubblica.

IL CENTRO SCHUSTER PER GLI SPASTICI

Non si può in alcun modo dimenticare quanto è stato fatto e con vero entusiasmo.

Ora il problema è in questi termini:

1. Il numero degli spastici reperibili è in continuo aumento: essi richiedono un lavoro profondo, esteso e impegnativo. Il Centro Schuster non può addossarsi tale responsabilità perché ha come scopo l'attività sportiva.
2. L'attenzione per gli spastici si diffonde e sarebbe irrazionale e contrario ad ogni assistenza pratica concentrare tutto al Centro Schuster.

Pertanto il Centro Schuster:

- a) si impegna a continuare il suo preciso compito sensibilizzando gli sportivi al problema degli spastici.
- b) Ad aver cura del suo piccolo gruppo che abita nella zona nord-orientale.
- c) A stare volentieri in relazione con tutti gli altri gruppi che si propongono l'amicizia verso gli spastici.

La sezione sociale del Centro Schuster che ha cura degli spastici

1. è strutturata come ogni altra sezione del Centro Schuster;
2. è impegnata ad inserirsi nelle Conferenze di S. Vincenzo per viverne lo spirito "per gli altri";
3. è impegnata a lavorare "come servizio" verso i gruppi esterni che considera come Ospiti;
4. l'organizzazione e l'attività del gruppo Centro Schuster sarà decisa democraticamente dagli iscritti secondo il regolamento delle sezioni.

DOTT. ING. FERDINANDO PASSANI
DOTT. ING. MARIO GIUDICI

IMPRESA EDILE

METRON

SOCIETA' PER AZIONI

MILANO (202) - Via U. HOEPLI, 3 - (P. S. Fedele)

TELEFONI: 898.567 - 872.657 - 865.141/2/3

LA SPORTIVA

TUTTO PER LO SPORT

**attrezzature
abbigliamento
riparazioni**

sconto speciale ai soci
via Teodosio n. 46 - Tel. 293.049

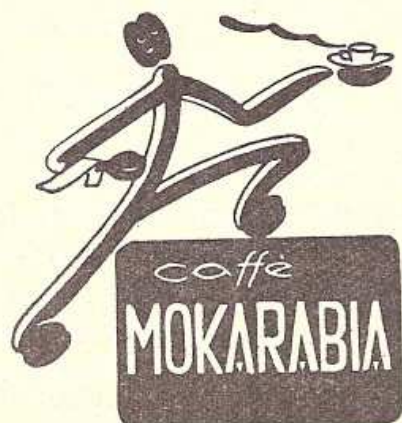
Pellicceria

FRANCESCO

LAGORI

MILANO

Via Morone, 3
Tel. 80.28.76



dopo la partita

un buon caffè

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823



DEPOSITI RACCOLTI DALL'ISTITUTO
E CARTELLE IN CIRCOLAZIONE
3.800 MILIARDI DI LIRE

RISERVE 95 MILIARDI
362 DIPENDENZE



TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO AGRARIO - CREDITO FONDIARIO
FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

QUALUNQUE OPERAZIONE CON L'ESTERO

Campi da Tennis in "TENNISITE" - terra battuta

in "TENNISQUICK" - Colorcrete Poroso Rosso

in "LAYCOLD" nei colori verde e rosso a base di speciali emulsioni
bituminose ELASTICHE americane

GIULIO FADINI

26013 CREMA - Via Alemanio Fino, 20 - Tel. 2402

20129 MILANO - Via Baldissera, 9 - Tel. 2040223

264239

BANCO AMBROSIANO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000 • RISERVA ORDINARIA L. 4.000.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896

BOLOGNA • FIRENZE • GENOVA • MILANO • ROMA • TORINO • VENEZIA

ABBIATEGRASSO • ALESSANDRIA • BERGAMO • BESANA • CASTEGGIO • COMO • CONCOREZZO

ERBA • FINO MORNASCO • LECCO • LUINO • MARGHERA • MONZA • PAVIA • PIACENZA

SEREGNO • SEVESO • VARESE • VIGEVANO

Sede di Milano: Via Clerici, 2 - Telefono 8837

**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI - INDUSTRIALI**

ELETTROTECNICA CARINI

20132 milano - via tolmezzo, 3 - tel. 2827572



Magnoni
la chiave tecnica

**CHIAVI - SERRATURE - CASSEFORTI
CHIUDIORTA**

corso porta vigentina, 31 - milano
tel. 58 03 94

laboratorio specializzato



La compagnia, la buona tavola, le occasioni festose:
tutto va meglio con Coca-Cola. Meglio ancora
nei formati grandi per il consumo in casa:
risparmiate con Coca-Cola Familiare e Coca-Cola Grande.
In qualunque formato, in qualunque luogo,
in qualunque momento: Coca-Cola è il miglior ristoro.

908

IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO
FABBRICA MILANESE IMBOTTIGLIAMENTO BEVANDE GAS-
SATE S P A — VIA P. MARIANI 4 • MILANO

**tutto
va meglio
con
Coca-Cola**



CREDITO ARTIGIANO

S.p.A.

CAPITALE e RISERVE L. 1.845.516.975

Sede Sociale e Direzione Centrale

MILANO - Piazza S. Fedele, 4

AGENZIE DI MILANO:

AGENZIA N° 1 - Via Larga, 7 angolo Via S. Antonio - Tel. 802.474 - 865.784

AGENZIA N° 2 - Viale Brenta, 3 angolo Piazza Bonomelli - Tel. 538.572

AGENZIA N° 3 - Via Cenisio, 23 angolo Via Induno - Tel. 342.550 - 344.935

SUCCURSALE DI MONZA: Via Zucchi, 16 angolo Via Pennati - Tel. 82.561/2/3

AGENZIA DI CITTA' IN MONZA: Via F. Cavallotti, 100 - Tel. 83.964

AGENZIE IN:

**AGRATE BRIANZA - BIASSONO - BRESCO - COLOGNO MONZESE - VIGNATE
- VIMODRONE -**

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

Banca Agente per il commercio con l'Estero

Banca partecipante al Mediocredito Regionale Lombardo

Emissione di Assegni Circolari su moduli propri

**VERDE
NERO**

rivista mensile
di formazione e di
informazione del

**CENTRO
SCHUSTER**

Anno XIV - 1969

Ottobre-Novembre n. 10-11

Spedizione in abbonamento postale - gruppo 3

Autorizz. Tribunale Milano 4037, del 2-7-1956

Direzione in MILANO - Via Feltre, 100 - 20134 - Telefono 21 89 24